Anno XVII. Venerdì 2 Dicembre 1864 N. 333

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da Delizy, Davies et C., 1, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 6, piano terreno.
Le inserzioni costano [illegible] la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 1 dicembre

La Camera de' deputati ha approvato oggi la proposta di legge pel trasferimento della sede della Corte di Cassazione da Milano a Torino. Pubblichiamo ora, come abbiamo promesso, la relazione della Commissione.

Signori!

Se all'intento di procurare una soddisfazione morale a Milano, la Corte di cassazione che aveva giurisdizione nelle antiche provincie del regno non fosse stata, con legge del 27 ottobre 1859, quivi trasferita da Torino, è certo che avrebbe mantenuta fino ad oggi l'antica sua sede, abbenchè sia andata mano mano estendendo la di lei giurisdizione in Lombardia nella materia penale e nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria, nella materia tanto penale che civile. Le facili comunicazioni che legano quelle provincie a Torino avrebbero consigliato di mantenervi la sede della Cassazione tanto più in pendenza che fosse risolta la questione di principio sulle attribuzioni e sulla giurisdizione della suprema magistratura giudiziaria del regno.

Per codesta considerazione ognuno comprende che alla buona amministrazione della giustizia non si fa offesa ridonando la Cassazione a Torino. Che anzi anche in oggi la sede in quest'ultima città ha per avventura ragione di essere al confronto di Milano, perchè se nell'anno 1859 la Corte di cassazione non aveva in Lombardia giurisdizione nè civile, nè penale, anche in oggi costì non l'ha che penale, mentre la conserva intiera nelle antiche provincie del regno; nè potrebbesi fare gran caso della giurisdizione estesa all'Emilia ed alle Romagne, perocchè la maggior lontananza media da Torino al paragone di Milano già per sè non rilevante è resa ancor minore dalla rete ferroviaria che unisce anche Torino a quelle provincie annesse.

La vostra Commissione, o signori, ha sentito il bisogno nel procedere all'esame di questo progetto di legge di essere ben chiara su di codesto punto che, cioè, ritornando a Torino la sede della Cassazione non fossero compromesse certe condizioni di buona amministrazione della giustizia, perocchè se altrimenti fosse, non avremmo inteso come codesto trasferimento avesse potuto raggiungere quel nobile scopo morale cui il provvedimento è diretto.

Nell'anno 1859 fu data, come dicemmo, la Cassazione a Milano coll'intendimento di procurarle la soddisfazione morale di essere la capitale giuridica del nuovo regno, che allora allora si era venuto formando, mentre Torino, da cui la sede di quella suprema magistratura veniva tolta, acquistava il vanto di divenire la capitale politica dell'ingrandito regno subalpino. Milano, che oramai da cinque anni accoglie quella illustre magistratura, si tiene altamente onorata di possederla; i dottissimi ed onorandi giureconsulti che la fanno tanto autorevole e venerata colle loro disquisizioni giuridiche e coi loro responsi vi sono tenuti in altissima considerazione, oggetto di nobile emulazione alla sapiente magistratura lombarda, ed eccitamento a severi studi alla gioventù che si avvia al tempio di Temi.

Prodigiosamente costituito il regno, sorte altre necessità politiche, si è ora chiesto a Torino, in nome di supremi interessi d'Italia, il sacrifizio più grande che le si potesse addomandare, quello di non essere più la sede dei suoi Re, di non essere più la capitale di quel regno, che ha sì tanto concorso col senno e coll'armi a costituire.

Ora mentre sì grande sacrifizio si è chiesto a Torino, e Torino con ammirabile abnegazione generosamente rassegnata l'accetta; mentre la magnifica Napoli, seguendo il nobile esempio, ha pareggiato di patriottismo, nè contende a Firenze la sorte di portare Governo e Parlamento alle porte di Roma; mentre la gentile Firenze, che nulla ha chiesto per sè, non seppe al primo annuncio del trasferimento della capitale, che esprimere sensi di mesto dolore per Torino, come Milano non sarebbe lieta di ridonare la Cassazione a Torino? Milano più che qualunque altra città d'Italia ha vissuto della vita intima politica di Torino, Milano, oppressa, taglieggiata dallo straniero, volgeva ansiosa lo sguardo a Torino come naufrago al suo faro; Milano più di ogni altra città d'Italia deve sentire e sente gratitudine alla capitale del Piemonte, perchè alla sua generosa e tenace cooperazione deve non solo la libertà, ma il dono ancor più prezioso della indipendenza; Milano sa quanto l'Italia tutta deve a Torino; Milano, la Lombardia tutta, checchè ne dicano voci o aberrate o beffarde, ha provato vivissimo dolore nel veder tolto a Torino il meritato vanto di capitale, e mentre ne ammira l'abnegazione, gode che una occasione, per quanto inadeguata, si presenti per testimoniarle il di lei animo.

La vostra Commissione, o signori, crede di essere fedele interprete di codesti sentimenti della Lombardia e così di tutte le altre popolazioni che potrebbero avere un interesse a mantenere la sede della Cassazione in Milano, proponendovi l'approvazione del progetto di legge del di lei trasferimento a Torino.

Prima per altro di congedarsi da voi, o signori, crede la Commissione suo debito di farvi due avvertenze.

Un'avvertenza si è che il trasferimento della Cassazione non porterà che un lieve peso alle finanze dello stato, essendo evidente come locali adatti si trovino per albergarla in Torino dove vanno a rendersi disponibili molti edifizi pubblici, tutta così limitandosi la spesa al trasporto materiale degli archivi ed alle indennità da corrispondersi al personale. Da calcoli fatti al ministero di grazia e giustizia codesta spesa non giungerà forse alle lire 70,000.

L'altra avvertenza più importante che sente la Commissione il dovere di farvi, o signori, a nome di tutti gli uffizi, si è che col trasferimento della Corte di Cassazione da Milano a Torino non si vuol pregiudicata, nè preoccupata nessuna delle questioni che si attengono alla definitiva costituzione della suprema magistratura giudiziaria. La Commissione non ha saputo farsi capace del concetto che troviamo nella relazione ministeriale, in cui si allude a due Cassazioni che abbiano a funzionare con estesa giurisdizione, compiuta che sia l'unificazione dei codici e reso uniforme l'ordinamento giudiziario in tutto il regno. La Commissione non crede che sia questa la sede di discutere sì grave argomento, ma trova però necessaria la dichiarazione delle più ampie riserve intorno alla finale costituzione della suprema magistratura giudiziaria che non vuole essere per nessun modo pregiudicata dal presente progetto di legge che la Commissione raccomanda alla vostra approvazione.

RESTELLI, *relatore.*

Segue il progetto di legge senza variazione.

È stata distribuita alla Camera la proposta di legge relativa alle strade ferrate centrali e meridionali, colla relazione del ministro de' lavori pubblici intorno alle nuove convenzioni. Ci manca oggi lo spazio per parlarne di proposito; ci riserbiamo quindi di ritornarci sopra. Quanto alle modificazioni e condizioni delle nuove convenzioni, non abbiamo nulla da aggiungere a' precisi ragguagli dati ne' fogli precedenti.

I CASI DEL FRIULI

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 29 novembre contiene la seguente nota:

Come venne annunziato nella gazzetta di venerdì 25 corrente, è ormai compiuta la dispersione delle bande armate del Friuli, e non restano che pochi latitanti, pel cui fermo furono già diramate le solite circolari di arresto.

Raggiunto quindi lo scopo delle adottate misure militari, venne levato il giudizio statario militare proclamato nel giorno 11 corrente, come dalla notificazione che pubblichiamo nella parte uffiziale.

Resterà memorabile e porgerà argomento ad utili confronti il fatto che dal giudizio statario si abbia conseguito il pieno effetto, senza che vi sia stato un solo caso di condanna capitale.

In aggiunta a queste notizie, togliamo dallo stesso giornale la seguente

NOTIFICAZIONE

Avendo la maggior parte dei membri delle disciolte due bande armate approfittato del mezzo loro offerto per ordine di S. E. il signor comandante dell'armata nell'articolo 2 della mia notificazione 11 novembre, col presentarsi spontaneamente, e dovendo, in seguito alle risultanze delle perlustrazioni operate dalle truppe soggette al mio comando, ritenersi espurgati i distretti dagli avanzi delle bande stesse, S. E. il signor comandante d'armata mi ha incaricato di togliere il giudizio statario attivato colla summentovata notificazione, il quale cessa quindi col giorno d'oggi in tutti i distretti nella stessa enumerati.

I processi tuttora pendenti verranno per ordine di S. E. il signor comandante d'armata rimessi al giudizio di guerra residente in Udine per la definizione della procedura.

Maniago, 29 novembre 1864.

KRISMANIC *m. p.*
I. R. general maggiore.

A questi documenti è quasi superfluo l'aggiungere delle osservazioni. Una sola conviene farne, ed è che, sebbene il giudizio statario non debba più aver effetto, pure gli arrestati sono messi a disposizione del giudizio di guerra. La *Gazzetta di Venezia* farebbe intanto bene di non menar vanto di cose, delle quali sarebbe per lei più prudente il tacere. Sino dalle prime notizie giunte dei casi del Friuli, noi ne abbiamo preveduta la fine, la quale poteva d'altronde esser predetta da chiunque conoscesse un po' la storia d'Italia e sapesse in quali condizioni è il Veneto. I fogli austriaci non hanno altro appoggio per lodare l'efficacia dei provvedimenti militari, fuorchè le corrispondenze dei giornali italiani che ogni dì annunziavano scontri e conflitti, morti e feriti, mentre i giovani ardimentosi, i quali avevano creduto giunto il momento di dar di piglio alle armi, appena mandarono ad effetto questa risoluzione, ebbero a persuadersi, con loro sorpresa e condoglio, dell'inopportunità delle contingenze presenti.

Un movimento, il quale, sebbene non potesse porgere speranza di vincer le armi dell'Austria, fosse almeno riuscito a darle molestia e danneggiarne le finanze, sarebbe stato un fatto importante, ma tali fatti non si possono provocar dal di fuori, nè essere mantenuti col mandar casse di fucili, che i doganieri austriaci sequestrano appena arrivate, o che la polizia sa scoprire appena nascoste. Quando mai vorremo persuaderci da un lato che l'Austria ha agenti in Italia, e che la sua polizia tanto più è vigile, quanto più è palese l'astio delle popolazioni, e dall'altro che una nazione di 22 milioni d'italiani uniti in un solo stato, non deve dire ad una parte di essa che ne è divelta, per violenza di trattati e ch'essa ha l'obbligo sacrosanto di ricongiungere a sè: « Sorgi e combatti, se vuoi che andiamo a liberarti? » Ignoriamo noi le forze austriache che sono nella Venezia? Possiamo noi dimenticare il gran numero di giovani veneti, che ha esulato dal proprio paese?

Il risultato de' moti del Friuli non ci scoraggi. Quali siano i sentimenti della Venezia, le sue generose aspirazioni ed i suoi voti più fervidi, sa tutta Italia. Ma la Venezia sa dal canto suo che la liberazione di lei, se è in cima de' pensieri degli italiani, ci si presenta però come una delle quistioni, che non si può pretendere di risolvere da un giorno all'altro, giuocando le sorti dell'intera nazione su d'una carta. Ciò non vuole la Venezia. Queste non sono idee nuove, ma idee che non è inopportuno il ripetere, dacchè la politica, che da esse s'informa, viene disconosciuta, intanto che non pochi qui ed altrove credono di esserne i più fedeli seguaci, mandando eccitamenti e stimoli, i quali hanno poscia i risultati che vediamo e che tutti avremmo voluto antivenire.

Dal ministro dell'interno fu diretta a' prefetti del regno la seguente circolare relativa ai *meetings*, che togliamo dalla *Perseveranza*:

Signor Prefetto

Finchè i *meetings* tenuti in varie città del regno pareano non aver altro scopo che quello di sovvenire a generose sventure, raccogliendo denaro per soccorrere i feriti degli ultimi moti di Friuli, e alle loro sventurate famiglie, questo ministero, rispettando il diritto di riunione, lasciò libera, entro i limiti della legalità, la manifestazione di quei sentimenti di simpatia ed umanità onde sembravano unicamente animate quelle popolari assemblee.

I fatti posteriori però e principalmente lo straordinario agitarsi di certi partiti estremi, l'arresto dovutosi operare di una banda armata di volontarii, già vicini a varcare la frontiera, hanno indotto nel governo la certezza che, snaturata l'indole e mutato lo scopo di quelle riunioni, esse tendano sopratutto a concitare gli animi e muovere una gioventù generosa, ma inesperta, a imprese sconsigliate e inopportune, e raccogliere denaro ed armi per aiutare l'insurrezione nel Veneto, e compromettere per ciò inevitabilmente il governo ne' suoi rapporti internazionali.

Il ministero, conscio del dovere che gli incombe di prevenire questi pericolosi eccitamenti e impedire per tal modo le gravi conseguenze che potrebbero nascerne, ha fermamente deciso che, ove dalle autorità locali non si giunga colla persuasione a sconsigliare siffatte pubbliche riunioni, esse debbano essere vietate.

La ragione di tale divieto risiede nel *gravissimo danno che si vuole evitare ad ogni costo.* Essendo infatti manifesto e, per così dire, flagrante lo scopo che si propongono i promotori e fautori di quelle riunioni di compromettere la sicurezza interna ed esterna dello stato, è debito imprescindibile del governo di allontanare qualsivoglia pericolo che tale scopo possa mai essere raggiunto.

Se poi per i programmi dati fuori e per i fini apparenti di codeste assemblee pubbliche, non ci fosse luogo a preventivo divieto, è intendimento del ministero che, ove gli oratori, esorbitando dai limiti della legalità, si abbandonassero a discorsi e provocazioni contrarii alle leggi, quelle vengano immediatamente disciolte.

Similmente non dovrà mai tollerarsi, senza procedere a pronto scioglimento, che in quelle assemblee si addivenga a deliberazioni le quali conducano ad un'aperta violazione del diritto internazionale o delle leggi dello stato.

Piaccia alla S. V. diramare in questo senso le opportune istruzioni ai suoi dipendenti, e procedere, occorrendo, al loro eseguimento in conformità al capo XI della legge di pubblica sicurezza e degli articoli 174, 175, 469 e 471 del codice penale.

Favorisca intanto di porgere ricevuta della presente.

Torino, 26 novembre 1864.

Il ministro G. LANZA.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 29 *novembre*. — Come se le pioggie di quest'anno fossero state poche, ne abbiamo avute anco in questi ultimi giorni. Le pianure dei paesi circostanti a Firenze dalla parte di ponente, sono stati allagati per la terza volta dal Mugnone, piccolo fiume, a cui sono venute tali furie da strappare gli argini e far danni, che non avea mai cagionati. Quello che fa dispiacere a sentire si è che le riparazioni fatte alle prime rotture sono state di nuovo portate via dall'acqua a causa della loro debolezza e della poca perizia di alcuni ingegneri. Da due giorni però il tempo è bellissimo in barba, per ora, all'ultima profezia di La Drôme, che ci predicava il più terribile uragano del secolo, fra oggi e i primi di dicembre. Basta, non cantiamo vittoria, perchè la stagione è troppo dolce per poter dire che il tempo non muterà da oggi a domani; il pericolo può sempre tornare da un momento all'altro. Non perchè si debba menar buono a

---

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Nel corso della prima sessione della Corte di Assisie del Circolo di Torino, per l'anno giuridico 1864-65, aperta il dì 15 e chiusa il 29, si pertrattarono undici cause, quattro delle quali finirono coll'assolutoria degli imputati.

I titoli dei reati furono: due omicidii, gli accusati dei quali entrano nel novero degli assolti.

Un ferimento, l'autore del quale fu condannato alla pena della relegazione per cinque anni.

Una grassazione, della quale l'imputato venne assolto.

Tre furti, dei quali i rei furono condannati, l'uno a tre anni di reclusione, l'altro a tre anni di carcere, il terzo pure a tre anni di carcere.

Un falso in documenti pubblici, del quale gli imputati erano tre, che vennero tutti assolti.

Un eccitamento alla corruzione, di cui non diremo altro, essendo i relativi dibattimenti seguiti a porte chiuse, se non che il reo fu condannato a cinque anni di reclusione.

E finalmente una truffa con falso, ed un esercizio arbitrario delle proprie ragioni, dei quali due reati esporremo in brevi parole i fatti che li costituiscono, completando con questa narrazione la cronaca giudiziaria della quindicina.

La nuova sessione non si apre prima del 6 dicembre.

Ci condonino i lettori questi brevi e fuggevoli cenni statistici. Ce li condonino non per averli inseriti, ma piuttosto perchè pochi ed imperfetti. Noi non vorremmo il diletto disgiunto dall'utile nell'arte dello scrivere. E nella speciale materia poi di una cronaca giudiziaria è da assai tempo che ci arride il pensiero di ricavare dalle nostre settimanali narrazioni qualche cosa che le domini, onde se pei lettori superficiali ad altro non servono che ad appagare una effimera e sterile curiosità, i pochi che meditano e che si domandano il finale perchè di tutte cose, vi trovino un filo che li guidi a rinvenire le più riposte ragioni dei fatti che si svolgono nell'ampia cerchia dei reati. Il nostro d'oggi non è che un timido tentativo, come sarebbe il bussare alle porte dell'alta legislazione. Raccolti che avremo un sufficiente numero di dati, se le forze non saranno impari al concetto, e se ci sorreggerà il suffragio della pubblica opinione, verremo poi esponendo con quella modestia e quella sobrietà che si addice a chi muove i primi passi in regioni pressochè inesplorate, quelle considerazioni che ci verranno dettate dal rinnovarsi costante di certi misfatti, sotto l'influsso di talune cause e nell'ambiente di determinate circostanze, che gioverà quindi cercar di rimuovere.

A tal fine quind'innanzi la nostra rivista sarà più metodica, e comprenderà il più che ci sarà dato raccogliere dai dibattimenti che seguiranno nei principali centri italiani.

Ciò detto, ritorniamo al racconto.

Dalmolin Ferdinando, un giovane studente ventenne da Padova, nel dì 16 aprile 1864 prese a nolo da Alessandro Collino un pianoforte del valore di lire seicento, che fece trasportare nella pensione Vietti, in una stanza ivi da lui tenuta in affitto, e dalla quale fu convenuto fra il Collino ed il Vietti non potrebbe essere il pianoforte asportato senza il consentimento del primo.

Ma Dalmolin intorno alla metà di giugno, falsamente composto uno scritto a nome e firma di Collino, riusciva con questo ad asportare dalla pensione Vietti il pianoforte a lui affidato da Collino, e ne faceva indi la vendita a Serra Alessandro per il prezzo di lire trecentotrentacinque.

Questo doppio reato di falsità in iscrittura privata e di truffa eccedente le lire cinquecento, rimase pienamente provato dalla esibizione del chirografo riconosciuto falso, dalle deposizioni dei testimonii e dalle stesse confessioni di Dalmolin. Accusato per conseguenza di truffa con falso, carcerato sino dal 23 giugno, compariva il dì 25 corrente a render conto del suo reato alla Corte d'Assisie.

Trattandosi di reato di azione pubblica, la desistenza del Collino dalla sua querela, per essere di poi stato indennizzato dal padre del Delmolin, non valse a sospendere il procedimento.

Sul fatto l'imputato nulla oppose; ma circa alle intenzioni apparve essere stato piuttosto vittima d'inesperienza giovanile e dell'abbandono in cui trovavasi, lungi dalla sorveglianza della propria famiglia, in preda a tutte le seduzioni del vizio e delle malvagie compagnie, come ben suppose colla divinazione del cuore il cavaliere Albertazzi, egregio rappresentante del pubblico ministero.

I giurati, accordando una larga parte a queste sciagurate circostanze, non ammettendo che l'imputato abbia venduto il pianoforte facendolo credere con dolosi maneggi di sua proprietà, e neppure, al fine di asportarlo dalla casa di Angelo Vietti contro la volontà di Alessandro Collino e di venderlo a proprio vantaggio, dolosamente scritto una lettera diretta allo stesso Vietti colla supposta firma di Eugenio Collino, contenente la supposta permissione, ritennero però il Delmolin colpevole di avere dolosamente convertito in proprio vantaggio il pianoforte in discorso che gli era stato affidato a nolo dal Collino, essendo stato il proprietario poscia indennizzato, ammesse le circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto, la Corte dichiarò l'imputato bastantemente punito col carcere sofferto, conforme alle conchiusioni del pubblico ministero.

Un contadino sui cinquant'anni sedeva il dì 24 novembre sul banco degli accusati.

Egli è Ughetto Giuseppe, di Villar Perosa, uomo litigioso, e che va molestando i suoi vicini per indole prava e pel turpe scopo di lucrare sugli scatti della provocata ira dei suoi avversari.

Ora avvenne che, avendo arbitrariamente condotto su un terreno del parroco di Porti, sacerdote Felice Rol, un rigagnolo artificiale, per deviar acque ad un terreno proprio, sulle fini di Villar Perosa, e vedendo che il parroco Rol aveva, per mezzo del suo villico Giambattista Pron, impedito a lui codesto ingiusto esercizio di acquedotto, nella mattina del 10 agosto 1864, e lì sul luogo del turbato possesso, nel quale pur voleva insistere non ostante le opposizioni di quei due, si avventò contro di essi armata mano, e con più colpi di bastone li ferì, cagionando loro una leggiera infermità di qualche giorno.

Le negative dell'imputato contrapposte a questi fatti sono smentite dalle franche dichiarazioni dei due offesi e dalle deposizioni dei testimonii, che videro ed udirono la scena violenta.

Ughetto fu arrestato e sostenuto nelle carceri di Pinerolo sin dal 17 agosto.

Ritenuto dai giurati colpevole, la Corte lo condannava a tre anni di carcere.

certi scienziati il modo ciarlatanesco col quale annunziano le loro scoperte; ma perchè le savie previsioni della scienza meteorologica, non sono del tutto da disprezzare.

I municipii nostri proseguono ad offrire l'anticipazione della tassa fondiaria. A quello di Firenze hanno tenuto dietro moltissimi altri della provincia rinunziando all'abbuono del 6 0[0 che concede la legge. Anche il Consiglio provinciale adunato venerdì scorso in sessione straordinaria elesse una Commissione con pieni poteri per offrire al governo la fondiaria a nome di quei comuni, che non potranno o vorranno anticiparla. In generale però non è piaciuta questa disposizione della legge per cui, oltre il 6 per 0[0 a carico dei contribuenti, si accorda lo sconto del 3 1[2 ai cassieri, camerlinghi, tesorieri, ecc. che anticiperanno del proprio la tassa al governo. Quel lucro è troppo largo nelle circostanze presenti, in cui si aggravano i contribuenti con ogni maniera di sacrifizii. Nessuno però ne ha per ora profittato ed è a lodarsi altamente che i municipii e le provincie rinunzino agli sconti che accorda la legge. Sarebbe, a senso mio, un approfittare di circostanze difficili, e far lo stesso di chi si arricchisce a danno altrui in un momento di pubblico infortunio. L'Italia s'è messa sulla via delle abnegazioni, e in quella deve perseverare fino a che lo scopo sia conseguito.

Giacchè sono a parlarvi di sacrifizii, mi piace il farvi sapere, che in queste provincie, gli ultimi provvedimenti finanziarii adottati dalla Camera e dal ministero, non hanno incontrato molto sfavore. Le leggi di finanza che impongono balzelli sulle entrate del cittadino, non possono, e sto per dire, non debbono mai esser vedute di buon occhio. Ma siccome questa volta si vuole da tutti raggiunto uno scopo, a cui quelle leggi servono di mezzo imprescindibile, così non vi è stato luogo a discutere sulla bontà maggiore o minore di quei provvedimenti, e queste popolazioni piegano silenziose il capo alla necessità. Tuttavia l'atto che i più assennati giudicano meno opportuno, poco giusto e forse dannoso alla cosa pubblica, si è l'aumento di ritenuta sugli stipendii agl'impiegati. Io non intendo fermarmi ora a ragionarci sopra; potrei mostrarvi quanto la cosa sia impolitica, e quanto più impolitico e dannoso al paese sia il discredito che da qualche tempo dal paese stesso, dal Governo e dal Parlamento si getta sui pubblici funzionarii. Ripeterò solo, con quel che diceva Cavour, essere ingeneroso combattere gl'impiegati dal lato dello stipendio, mentre in fatto, tranne pochissimi, formano la classe più povera della società. Malgrado ciò, anche per parte di questa classe così poco benveduta, non mancano esempi di abnegazione; e il preside e professori dell'Università senese, hanno determinato di rilasciare parte dello stipendio a vantaggio dell'erario.

Il Consiglio municipale di Campiglia Marittima, dopo avere offerta l'anticipazione del tributo fondiario del 1865, ha fatto appello ai suoi cittadini per un imprestito gratuito da farsi al governo. Le liste furono aperte seduta stante, e si raccolsero subito 2,000 lire. Io trovo ottima questa idea e sono convinto intimamente che se il governo avesse fatto appello ad una sottoscrizione nazionale, non dico per un imprestito, ma anche per offerte libere a fondo perduto, avrebbe raccolti benissimo i mezzi per provvedere ai bisogni dello stato. Il cittadino mette più volontieri le mani in tasca per offrire quello che può, anzichè assoggettarsi a misure e formalità vessatorie di una legge finanziaria. Dico questo pei casi eccezionali straordinarii, perchè capisco bene che a cose ordinarie, con quel sistema l'erario non ricaverebbe un centesimo.

Le denunzie della ricchezza mobile danno molto da fare ai nostri legali e sollevano molte questioni. Ad ogni modo però consola a vedere come la popolazione s'affolla, s'accalca, fa a pugni, per prendere e riportare le schede. Non si era mai veduto in Toscana un simile esempio. Si vede proprio che la vita libera produce ogni giorno più i suoi frutti, sino al segno di far divenire scrupolosa per la legge una popolazione che, a questo proposito, un onorevole qualificava coll'epiteto di *beffarda* nell'aula del Parlamento italiano. Credo però che sarebbe atto politico e anco utile pel governo, il concedere altri otto o dieci giorni di proroga.

Tutti guardano e stanno attenti in questo momento a ciò che fa e dice il nostro municipio. Per dir la verità il Consiglio ora non dorme, a meno che non dormano, come hanno dormito in passato sul banco degli esecutori, le sue deliberazioni. Vedrete che ridurrà Firenze in modo non affatto indegno di essere la sede del governo. Non mancheranno gli ingrandimenti, le larghe vie, i mercati di vettovaglie, l'acqua potabile, e, si spera, neppure la polizia e la nettezza municipale che sono state fin qui un vano desiderio. Si dice però che gli impiegati del comune sieno inetti, poco attivi e privi di quello zelo indispensabile a fare come oggi si vuole. Credo che queste voci abbiano pur troppo un fondo di vero, perchè so esservi nella segreteria comunale qualche impiegato tutt'altro che adatto a prendere le cose sul serio. Ci pensino gli onorevoli consiglieri e provvedano in modo che la città cessi dal lamentarsi.

Per rimuovere poi dalla città e dalla provincia i pericoli delle frequenti inondazioni, che ci hanno malmenati, il Consiglio provinciale, nella stessa seduta straordinaria di venerdì, nominò una Commissione con l'incarico di studiare e riferire sopra un sistema di arginature e di vigilanza per l'Arno, come si usa per il Po e per gli altri grandi fiumi.

Napoli, 28 *novembre*. — Ancora tre giorni e poi hanno termine nell'Università gli esami che sono permessi al principio di ogni anno scolastico.

Fino a tutto il 24 andante erano stati esaminati 809 giovani, dei quali 288 per le scienze naturali, 265 per la legale e 190 per la medicina e chirurgia.

La cifra suddetta aggiunta a quella di 2207 esaminati a tutto il 15 agosto p. p. presenta un totale di 3016 studenti che si presentarono agli esami per lo scorso anno scolastico 1863-64. Si può quindi argomentare che al termine di questo mese si avranno presso a poco 3100 giovani esaminati nell'Università di Napoli.

Cifra questa di qualche riguardo, ma di molto inferiore al numero degli studenti che, durante quel periodo di tempo, o frequentarono i corsi all'Università o presero iscrizione presso i professori che tengono scuola privata.

Dai calcoli approssimativi che si fa su questo riguardo sembra che il loro numero non sia al disotto dei 18 mila.

Dissi approssimativamente, giacchè nell'Università di Napoli l'articolo 104 del regolamento Matteucci permette, fino a contraria disposizione, la quale non è ancora venuta, nè consiglierei ad alcun ministro di emanarla, almeno per ora, che gli studenti delle provincie napolitane siano esentati dall'obbligo dell'iscrizione, prima di principiare il corso, bastando quella che ciascuno prende in segreteria allorchè vuole presentarsi agli esami, previo il pagamento, ben inteso, delle relative tasse.

Cosiffatto sistema, che in tutte le altre Università del regno non sarebbe esente di inconvenienti, in questa non ne presenta che ben pochi, giacchè nel Napolitano più che altrove il privato insegnamento è se non in fiore, almeno molto in uso e popolare fin dal tempo dei Borboni.

Ciò dipese appunto principalmente dalle condizioni politiche in cui trovossi il regno delle Due Sicilie per tanti anni, le quali spinsero a poco per volta la gioventù che caldamente parteggiava per le idee liberali a cercare altrove uomini che la ammaestrassero e non fossero esclusivamente ligii al governo.

A poco per volta preclari ingegni si dedicarono all'insegnamento privato e molti di questi non tanto per avere il mezzo di guadagnarsi così un pane che il governo Borbonico loro negava nell'Università o negli impieghi per timore o per castigo delle loro opinioni liberali, quanto per avere essi il modo di fare atto d'indipendenza o di continuare in quel lavorio sotterraneo di demolizione della dinastia, che condusse poscia alla catastrofe del 1860.

Ond'è che il paese intiero, e non i soli professori interessati o gli studenti, tiene molto a questa libertà d'insegnamento, come ad una gloria locale, l'intaccare la quale potrebbe al certo recare dei gravi sconcerti ed un serio malcontento non solo a Napoli, ma eziandio nelle provincie.

Il regolamento emanato dal ministro Matteucci, come già vi dissi, fece nell'articolo 104 un' eccezione per l'iscrizione preventiva degli studenti di Napoli, la quale credo non verrà al certo tolta di così presto.

In tutto il resto il suddetto regolamento è in esecuzione, e per essere veritieri bisogna convenire che le cose procedono ora molto più regolarmente che non pel passato, avendosi delle norme chiare e precise che possono essere conosciute e seguite da ognuno. Un gran benefizio ha poi recato quel regolamento nel porre, ad eccezione della questione della iscrizione, l'Università di Napoli all'unissono in quanto a norme colle altre del regno. È un fatto che i giovani hanno veduta da esso migliorata d'assai la loro posizione, sia pei sussidii che pei proventi d'incoraggiamento stati stabiliti pei più distinti fra di essi.

La regolare distribuzione poi delle materie per ciascun anno ha introdotto nell'Università una maggiore regolarità negli studi, i cui beneficii si fanno già sentire negli esami.

In questo anno le commissioni esaminatrici procedettero con maggior rigore dell'anno scorso, senza però andare negli eccessi.

Una cosa, di cui gli studenti si lagnano, e con ragione, sono le cattedre che per molti e molti mesi rimangono vacanti, il più delle volte per colpa dei titolari.

Quelli fra i professori che sono deputati o senatori hanno una patente giustificazione della loro condotta, ma non così quelli che s'astengono dal comparire alla Università per solo loro comodo.

La *Patria* di ieri aveva un articoletto su questo riguardo, che io trovo fatto molto a proposito.

Fortunatamente però il numero di costoro non è grande, ma pure esiste, locchè è un male che produce del malcontento fra la scolaresca, e delle poco benevole osservazioni verso i *morosi* per parte dei professori che si fanno un punto d'onore di essere esatti nell'adempimento dei proprii doveri.

Il regolamento in discorso, stato così bistrattato, se ben vi ricordate, appena vide la luce, ha veduto a poco a poco diminuirsi le opposizioni ed accrescersi invece il numero de' suoi partigiani. Alcune modificazioni e riforme in qualche parte di esso saranno forse necessarie, ma sono cose di poco momento. La base da esso gettata sta, ed è l'essenziale.

Intanto sarebbe opportuno che il ministro della pubblica istruzione cercasse di completare per l'istruzione universitaria ciò che finora si è per così dire soltanto abbozzato, e sopratutto che approfittasse del bisogno in cui si trova il paese di fare delle economie per ridurre il numero veramente eccessivo per l'Italia delle Università pagate dal governo.

Ci scrivono da Ravenna, 30 novembre:

Nella *Monarchia Nazionale* di ieri, abbiamo letta una corrispondenza sui casi di Faenza, tolta dal *Diritto*, a cui essa fa precedere un piccolo cappelletto, nel quale è detto venire da essi « una grave risponsabilità per le autorità che non ne prendono conto e che non eseguono severamente la giustizia sugli autori di essi. »

Se la *Monarchia* si fosse informata de' casi di cui si occupa, credo avrebbe fatto a meno di scrivere queste parole. Non solo le autorità ne hanno preso conto, ma hanno dati i più energici provvedimenti per impedire che tali fatti si riproducano. Quattro dei presunti autori dei ferimenti e delle uccisioni avvenute sono già arrestati. Carabinieri, soldati di linea e guardie di sicurezza pubblica, per ordini precisi avuti, non mancano di esercitare la più accurata vigilanza di giorno e di notte. La guardia nazionale anch'essa concorre con mirabile zelo. Del resto non dovrebbesi gridar tanto contro le autorità, quando accade qualche disordine, non potendosi ignorare come debbansene piuttosto imputare abitudini radicate in paese e provocazioni, che nessuno potrebbe antivenire. Le autorità tutte tengono gli occhi aperti e non badano a colore politico quando trattasi di giustizia. Come mai potrebbe entrar la politica ne' delitti e ne' disordini che minacciano la sicurezza de' cittadini? L'autorità procede vigorosamente ed il processo va innanzi. Aspettiamone il risultato.

NOTIZIE ESTERE

Mentre i giornali esteri giunti oggi mostrano poca fiducia che l'Austria voglia unirsi alla Prussia nella questione dello sgombero dei ducati per parte delle truppe federali, secondo un dispaccio telegrafico la *Corrispondenza provinciale* di Berlino annunzia che l'Austria e la Prussia sono d'accordo in questa questione. La fonte però da cui emana questa notizia ci pare sospetta e converrà aspettarne la conferma.

La *Gazzetta di Baviera* annunzia che il signor Von der Pfordten è stato chiamato a Monaco, e che vi era aspettato il 1° dicembre.

I giornali ufficiali russi pubblicano il decreto, già annunziato dal telegrafo che contiene una serie di provvedimenti destinati, dicono i citati giornali, a migliorare in Polonia la situazione del clero parrocchiale cattolico romano; a secolarizzare i conventi che non hanno il numero canonico di monaci richiesto dalle bolle papali, a chiudere quelli che hanno preso apertamente parte all'insurrezione.

Frati e monache saranno largamente provveduti di mezzi d'esistenza, e liberi di passare nei conventi conservati o di andare all'estero. I beni e le rendite dei conventi saranno esclusivamente destinati ad istituti di carità e d'istruzione pubblica o al clero parrocchiale.

La Commissione d'amortizzamento dei debiti del regno è chiamata ad eseguire queste disposizioni, unitamente ai mandatari del clero.

Il decreto è seguito da una relazione che constata giuridicamente la parte presa dal clero regolare nell'insurrezione.

Questo decreto ha già ricevuto in parte la sua esecuzione; sono stati chiusi 71 conventi di frati e 4 di monache, per non avere il numero canonico di religiosi. Al tempo stesso ne vennero chiusi 39 come colpevoli di aver preso parte all'insurrezione.

Lettere da Roma del 26 annunziano che il granduca ereditario di Russia ha fatto sapere per telegrafo che non si reca più in quella città.

Le ultime notizie del Perù recano che il cambiamento di ministero colà avvenuto non ha mutata la politica del governo peruviano, e che la guerra è sempre considerata necessaria per riacquistare il territorio occupato dagli spagnuoli e vendicare l'ingiuria fatta all'onor nazionale.

Il Chilì ha riconosciuto la Spagna e il Perù come parti belligeranti, e ha dichiarato il carbone contrabbando di guerra.

Le notizie ultime da Nuova York sono del 18. La stampa dell'Ovest e del Sud riproduce di nuovo la notizia dell'abbandono di Atlanta per parte di Sherman, che dicono aver distrutto, prima di abbandarla, gli edifizi pubblici, le manifatture, le fortificazioni e le ferrovie del nord e del sud, e aver condotto seco 50,000 uomini con razioni per 30 giorni.

Butler avrebbe rifiutato il posto di ministro della guerra.

In conseguenza della voce, che Lincoln avesse immediatamente offerta l'amnistia al Sud, l'oro discese da 244 a 210. Era risalito 216 1[2 alla chiusura della Borsa di Nuova York il 18.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 29 *novembre*. — Nel momento in cui si credeva fosse sul punto di assopirsi la persecuzione russa in Polonia, si apprende da ogni parte che l'imperatore si è deciso a nuovi rigori. E da prima sono le persecuzioni che colpiscono specialmente il clero cattolico: sono di poi la sollevazione dei contadini russi contro i poveri polacchi internati per forza in mezzo ad un elemento ostile ed abbandonati senza speranza di difesa alle ire cieche delle masse brutali. Questa sollevazione avrebbe reso necessario lo stato d'assedio nel territorio di cinque governi.

Ma questo non è ancor tutto. Il governo di Pietroburgo, associando in questa circostanza, come sempre, la malizia e la duplicità tartara alla crudeltà, tentò presso del governo francese un passo che non si saprebbe abbastanza stimmatizzare. Ecco di che cosa si tratta.

Una nota russa giunse a Parigi nella quale si tratta della questione polacca. Il principe di Gorciakoff incomincia in questa nota con delle generalità sull'interesse di questa quistione, la quale, quantunque sia interna per il governo russo, pure preoccupò così vivamente l'Europa.

A questo proposito il ministro degli affari esteri rammenta che il governo russo ha sempre accolto colla maggiore deferenza i buoni consigli che gli furono dati in questa circostanza, e specialmente quelli dell'imperatore Napoleone III, perchè lo si sapeva ispirato dal più sincero interesse per lo czar. Il principe Gorciakoff domanda che il governo francese voglia continuare a dare alla Russia i suoi preziosi consigli, e prosegue a lungo su questo tuono complimentoso e lusinghiero sino alla conchiusione della sua nota, che è questa:

Il governo russo spera che la Francia, desiderosa di attestare un'altra volta le sue simpatie per la Russia, impiegherà i suoi buoni uffizi presso gli emigrati polacchi per indurli a ripatriare... ed il principe Gorciakoff dà l'elenco delle persone, delle quali domanda il ritorno!!!

Io non so quale accoglimento si prepari alle Tuileries a questa domanda di estradizione appena velata, ma son certo che in Francia quando sarà conosciuta, non vi sarà che una voce per respingerla.

Compio le informazioni sulla Polonia dicendovi che a Cracovia, dove si era aperta una vasta inchiesta contro gli abitanti che avevano pagato l'imposta agli agenti del governo polacco, venne la medesima sospesa pel semplice motivo che i colpevoli erano talmente numerosi che non si sarebbe giunti mai a tutti scoprirli e punirli.

Dopo la persecuzione religiosa, della quale in questo momento è vittima il clero polacco, non ho bisogno di dire che si venne a conoscere senza la menoma sorpresa che il gran duca di Russia aveva telegrafato a Roma che non ve lo si aspettasse. Suppongo che le attuali preoccupazioni del Santo Padre non gl'impediranno di protestare energicamente contro l'attuale condotta del governo russo.

Dappoichè io non sono a Roma, mi limiterò a dirvi che le relazioni fra il Vaticano e le Tuileries non sono in questo momento le migliori.

La causa apparente ed esterna del dissenso sta nella mancanza del consenso del papa di accordare l'investitura al vescovo di Perpignano, sostenuto dall'imperatore e colpevole agli occhi di Roma di troppo gallicanismo.

A questo proposito, fu impartito l'ordine al giornale il *Pays* di aprire un'energica campagna in favore del gallicanismo.

Ad onta delle anti-ultramontane tendenze del governo francese, desso non ispinge il liberalismo sino al punto di accordarsi qualche maggior larghezza relativamente alla stampa; e la prova ne è la lettera del sig. Di Persigny cui toccò un biasimo officiale datogli dal *Constitutionnel*. Mi vien detto che su questo argomento l'imperatore abbia pronunciato le significative parole seguenti: « Persigny è troppo vicino a me perchè egli abbia ad arrischiarsi a scrivere in quella guisa ad amici compromettenti. »

Ieri alla scuola di diritto, in occasione dell'apertura del corso di economia politica del signor Batbie fuvvi qualche preparativo di dimostrazione ostile contro il sig. Duruy; ma il ministro della pubblica istruzione non giudicò conveniente di presentarsi, per cui gli oppositori dovettero limitarsi a delle ovazioni verso il signor Batbie che fu accompagnato a casa per fargli onore.

Gli artisti e gli amatori della musica continuano ad occuparsi dello studio della *Africaine*, che progredisce nel miglior modo. I tre primi atti sono già imparati. Il quarto venne letto l'altro giorno dinnanzi a tutti gli artisti dal direttore signor Vauthrot. Si parla di splendori inusitati per l'addobbo della scena. Vi sarà una nave in movimento. Gli ultimi atti, dei quali la scena è in Oriente, saranno sopratutto superbamente decorati.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente Manno.

Seduta del 1 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 1 1[4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel trasferimento della capitale.

Durando Giacomo prosegue il discorso incominciato ieri.

Il concetto principale del ministero di cui io faceva parte si era che, per giungere alla soluzione della questione di Roma, conveniste traversare due periodi. Il primo è quello della pace politica e territoriale; il secondo è quello della pace religiosa. Io prima di uscire dal ministero mi proponeva di ciò ottenere: 1. Collo sgombero di Roma per parte dei francesi mediante una convenzione; 2. Incominciando a ristabilire relazioni diplomatiche colla Santa Sede a proposito della questione finanziaria.

Così solamente si può preparare la soluzione definitiva e l'abolizione del potere temporale.

La formola *libera chiesa in libero stato*, secondo me, non è attuabile per ora; essa offenderebbe del pari la chiesa e lo stato. È questo un principio a cui non bisogna andare che gradatamente. Ma non mi sentirei il coraggio di emancipare *ex abrupto* e interamente la chiesa e lo stato.

Io credo che bisogna per ora connettere questa formola ad un'altra, cioè: *Il papa regni, il Re amministri*. Non tarderà forse a sorgere un partito che dirà: *Il papa regni a Roma, il Re amministri da Firenze*. Mi riservo piena libertà riguardo a quest'ultima modificazione che obbligherebbe il Re ad amministrare Roma da Firenze; lo giudicherò meglio quando saremo a Firenze ed avremo sperimentati gli effetti del trasferimento.

La questione di Roma adunque non sarà risoluta interamente nè da questo ministero nè dal suo successore. Importava però persuadere la Francia che minava sordamente la nostra alleanza e si esacerbavano gli animi degli italiani. Mi chiederete per qual ragione io, essendo ministro, abbia tanto insistito per aver Roma capitale. Io aveva per così dire la via tracciata dal voto del Parlamento. D'altronde era questa l'unica via per giungere a qualche risultato, ed intavolare trattative, salvo poi a modificare le nostre idee. Ma da ciò vedete come fossero infondate le accuse che mi si lanciavano di avere un programma troppo assoluto.

L'oratore passa quindi ad instituire un confronto tra il primitivo progetto di convenzione del conte di Cavour e la convenzione che ora venne conchiusa. Crede che per molti riguardi questa sia migliore. Lamenta però che non si sia stabilito espressamente che si dovessero aprire trattative finanziarie col *governo del papa*. Riguardo poi, egli dice, all'obbligo che ci assumiamo di non lasciare assalire il papa, non ne vedo ben chiare le conseguenze. Impedire un attacco di garibaldini, mazziniani, volontari, ecc., lo capisco. Ma se il papa fosse assalito da una potenza regolarmente costituita, per una questione internazionale, dovremmo noi difenderlo? Il caso, lo so, è improbabile, ma non impossibile. Io avrei modificato alquanto quella frase, l'avrei corretta. Però nè di questa nè di molte altre eventualità che possono nascere, dobbiamo inquietarci grandemente, chè a tutto si potrà rimediare, applicando i principii e gli usi consacrati dal diritto internazionale.

La questione ora è semplificata. Finora era impossibile qualunque transazione. Ora, mediante la convenzione, tutto si ridurrà tutto al più ad una interpretazione di trattati. Non è più una questione d'onore e d'impegno, ma, mi sia lecita la frase, una questione curiale. Le difficoltà adunque sono diminuite di molto. Questa sola considerazione basterebbe a farmi accettare la convenzione.

L'oratore prende alcuni minuti di riposo, quindi prosegue: Venendo ora alla questione del trasferimento della capitale, quando io era a Costantinopoli e vidi fatta dal nostro collega d'Azeglio la proposta di trasferire la capitale a Firenze, non mi fece alcuna cattiva impressione. Eppure quando la vidi attuata recentemente nel protocollo, provai da prima un sentimento inesplicabile di repulsione; dalla repulsione sono passato alla rassegnazione, e da questa, pensandoci sopra, ad una convinzione sufficiente che sia buona. Notate bene che dico *sufficiente* (*movimenti in senso diverso*).

Fin da molti anni or sono mi pareva che il centro dell'Italia fosse la Toscana.

Se si considera la questione dal solo punto di vista strategico non mi pare dubbio che Firenze è capitale migliore di Torino, perchè è evidente, come ha detto il presidente del Consiglio, che se tutte le battaglie si combattono nella valle del Po, convien allontanare da questo campo di battaglia la capitale. È vero che l'Austria, per un deplorabile errore del trattato di Villafranca, è forte sul Po, ma nemmeno noi siamo in cattive condizioni.

Qui entra l'oratore in molte considerazioni strategiche per dimostrare che la posizione dell'Austria sul Po non è un grave pericolo per Firenze.

Anche le considerazioni politiche consigliano di mettere la capitale a Firenze. Si parla sempre di pressione francese. Io non indagherò chi abbia avuto il primo pensiero di questo trasferimento se la Francia, o il plenipotenziario o altri. Questi sono veri pettegolezzi. Io bado al fatto. Or bene, credete voi che se la Francia volesse esercitare una pressione sull'Italia ne allontanerebbe la capitale dai suoi confini? No, signori, la politica dell'imperatore non è una politica gretta o barbogia, come quella di certi stati della Germania.

Anche per le questioni interne il trasferimento era necessario. La nostra situazione interna era cattiva. V'ha chi crede che la

semplice convenzione senza il protocollo avrebbe bastato a renderla migliore. Anche ammesso ciò, ricordiamo che il protocollo era la condizione *sine qua non* della convenzione, era una necessità internazionale. Io stesso quand'era ministro aveva compresa la necessità di una guarentigia per ottenere la partenza dei francesi da Roma. E vi pensai.

La guarentigia delle potenze cattoliche, sebbene non sia tanto pericolosa come taluno crede, tuttavia era troppo invisa alla opinione pubblica.

Si poteva limitare l'occupazione francese a pochi punti del territorio pontificio, a Civitavecchia a cagion d'esempio ed a Castel Sant'Angelo. Questa, a mio avviso, sarebbe stata una guarentigia sufficiente, se vi si fossero annesse certe condizioni, vale a dire che l'occupazione avesse carattere simile a quella d'Ancona, molti anni addietro, e si restringesse alla tutela personale del papa. Ma era difficile che i francesi accettassero queste condizioni.

Rimaneva il trasferimento della capitale. Io non temo che andando a Firenze ci troviamo in un'atmosfera troppo diversa da quella in cui siamo presentemente. E quand'anche lo ambiente di Firenze fosse viziato, l'ammasso di idee e di uomini nuovi, che vi anderanno colla capitale, cambieranno questo ambiente.

Ho chiesto a me stesso se fosse conveniente il porre fine in Italia all'egemonia piemontese. Certo sarebbe stato a desiderarsi che avesse durato fino a che fossero spenti i vecchi partiti avversi al nuovo ordine di cose. Ma dal momento che viene un fatto così grave, come quello dello sgombero dei francesi da Roma, abbiamo in esso un compenso alla perdita dell'egemonia piemontese.

A Firenze il governo non sarà più incalzato dalla necessità di andare a Roma e la maggioranza del popolo italiano sarà disposta a pazientare (*rumori*).

La sede della capitale a Torino per gl'italiani vuol dire la conquista. La capitale a Firenze vuol dire la libertà, la scelta. La rigenerazione dell'Italia non è avvenuta solamente per l'azione militare del Piemonte. Questa non avrebbe ottenuto lo scopo se non avesse avuto il concorso di tutte le altre parti d'Italia, come queste, dal loro canto, sarebbero state impotenti senza quell'azione del Piemonte (*segni d'approvazione*).

Si obbietta che noi dobbiamo eseguire immediatamente la convenzione, mentre la Francia non la eseguirà che fra due anni, nel qual frattempo possono nascere delle eventualità tali da impedire ch'essa la eseguisca.

Permettetemi di citare un fatto. Nel 1862 vi fu un momento in cui la Francia voleva sgomberare Roma, ma senza convenzione. Ebbene, mi diceva un alto personaggio francese: *je crains la dernière heure*, vale a dire, temeva che all'istante della partenza nascessero i pentimenti, gli incagli, e fors'anco i colpi di teatro. Ebbene, con una convenzione ciò non è più possibile. Delle nazioni e delle dinastie si può dire ciò che si dice dei libri: *Habent sua fata*. Esaminate la storia della dinastia di Savoia. Essa ha sovente avventurato tutto per giungere al suo scopo. Ora poi è necessario assolutamente, nel suo stesso interesse, che compia l'unità d'Italia.

Riguardo noi che abbiamo sempre seguita la dinastia in ogni evento, la missione nostra non è finita, perchè ancora non siamo in porto. Gli italiani non ricadranno negli antichi errori, ma se per isventura vi ricadessero, e l'edifizio crollasse, io oso profetare, che noi, forti per la nostra posizione, pel nostro carattere, noi ricchi e potenti per le industrie sostituite ad un'effimera prosperità derivante dalla burocrazia, noi, scordando le accuse, scordando perfino le infauste giornate di settembre, ci rimetteremo con nuova lena a rifare per la seconda volta l'Italia (*applausi*).

Tecco legge un discorso contro il progetto di legge. Si lagna che non siano stati comunicati tutti i documenti ad essa relativi e ch'egli aveva chiesti. Crede che la convenzione sia contraria all'indipendenza della nazione, la quale non può rinunziare al diritto di far la guerra quando lo creda necessario. E noi obbligandoci a non assalire il papa, rinunziamo a questo diritto. Esamina tutti gli articoli della convenzione e li biasima. Gli obblighi dell'Italia sono ben dichiarati e stabiliti; non così quelli della Francia. Le ultime dichiarazioni del governo francese devono aver tolta ogni illusione ai fautori della convenzione.

Del protocollo si può dire *In cauda venenum*. Il trasferimento della capitale fra sei mesi pare all'oratore cosa esorbitante. Conchiude dichiarando che voterà contro il progetto di legge. Il suo discorso è ascoltato con poca attenzione dal Senato.

Pareto. La convenzione significa rinunzia a Roma. Noi rinunziamo al diritto di andarvi.

So che ci è lasciata libertà d'aspirazioni, ma le note francesi limitano queste aspirazioni all'effetto morale. Ciò risulta anche dalle spiegazioni che vennero scambiate quando l'imperatore chiamò *ad audiendum verbum* il cav. Nigra e il sig. Drouyn de Lhuys. Questo significato della convenzione è reso più chiaro dal protocollo che le è annesso.

Il diritto a Roma è stabilito dai plebisciti, dagli atti costitutivi della nostra nazione. Come può un'altra potenza imporci il diritto di andare a Firenze? Si vuol farci credere che l'iniziativa di questo atto sia partita dal nostro governo. No, fu suggerimento di un confidente di Napoleone.

Le dichiarazioni dei generali, i motivi strategici non valgono. L'oratore ripete gli argomenti addotti da altri per dimostrare che Firenze è, strategicamente, una cattiva capitale.

Ripete pure gli argomenti già sviluppati da altri per dimostrare che Torino, la quale porse l'iniziativa del movimento nazionale, merita, a preferenza d'ogni altra città italiana, di rimanere capitale provvisoria.

Il trasferimento è inoltre inopportuno a cagione delle cattive condizioni finanziarie in cui ci troviamo, e che l'annunzio di questo provvedimento ha rese ancor peggiori.

Conchiude dichiarando che il progetto di legge è contrario alla dignità nazionale. Perciò darà il suo voto contrario.

La-Marmora (presidente del Consiglio) rammenta al preopinante che disse cose identiche quando si trattò del trasferimento della marina militare alla Spezia eppure le sue previsioni non si avverarono. Nega poi che il cav. Nigra sia stato chiamato ad *audiendum verbum* dall'imperatore. Il cav. Nigra, per ordine del ministro degli esteri del regno d'Italia, chiese egli un'udienza all'imperatore, il quale gliel'accordò immediatamente.

Pareto (per un fatto personale) difende la condotta da lui tenuta quando si discusse il trasferimento della marina militare alla Spezia e sostiene che in quel tempo la sua opposizione era giustificata dalle circostanze. Egli era mosso dal desiderio che i denari s'impiegassero piuttosto nell'acquisto di bastimenti da adoperarsi contro l'Austria per liberare la Venezia, quella Venezia a cui il piccolo Piemonte seppe avvicinarsi più di quanto vi ci siamo avvicinati ora che siamo un grande stato. Coglie quest'occasione per rammentare la guerra del 1848. Del resto dichiara di rendere omaggio al generale La-Marmora che prese parte in prima linea a quelle battaglie non meno gloriose di altre combattute in tempi a noi più vicini. (*applausi*)

La seduta è levata alle ore 5.

Domani seduta pubblica alle ore 12 pel seguito della stessa discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Cassinis.

Seduta del 1 dicembre.

La tornata è aperta alle ore una e mezzo colle consuete operazioni preliminari.

Si procede all'appello nominale pel rinnovamento della votazione per la nomina di un commissario di vigilanza dell'amministrazione del debito pubblico.

L'esito di questa votazione verrà proclamato nella prossima seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge pel trasferimento della Corte di cassazione da Milano a Torino.

I due articoli, di cui consta il progetto di legge, vengono approvati senza discussione.

Non li riferiamo, avendoli dati per esteso in altra parte del giornale.

Massari dichiara di essere favorevole al progetto di legge; ma non intende perciò pregiudicare la questione di una Corte unica di cassazione.

Restelli (relatore) e Vacca (ministro di grazia e giustizia) tranquillizzano il preopinante dicendo che nessuna questione relativa all'ordinamento giudiziario rimarrà pregiudicata da questo progetto di legge, al qual uopo fu già presa ampia riserva nella relazione.

Regnoli aggiunge che la Camera intera si è già associata alla riserva dell'on. Massari, avendo i suoi membri esternata negli uffici questa riserva.

Su questo progetto si passa pertanto alla votazione per iscrutinio segreto, la quale dà il seguente risultato, cioè: voti favorevoli 130 e contrari 73 sopra 203 votanti.

La Camera approva.

Vacca (ministro di grazia e giustizia) presenta un progetto di legge per prorogare la legge sulla repressione del brigantaggio.

Si presenta la relazione sulla unificazione della imposta sui fabbricati.

Vacca (ministro) domanda che il progetto di legge sulla repressione del brigantaggio venga dichiarato d'urgenza.

De Boni ed altri si oppongono.

Sella (ministro) osserva ai preopinanti che potranno combattere la legge, senza arrestarsi a combatterne l'urgenza, la quale è evidente, non essendo la legge indicata da durare che ancora per poco tempo.

Gli oppositori insistendo, il presidente mette ai voti la proposta ministeriale, che viene dalla Camera approvata.

Pres. avvisa che sino a lunedì non si terranno più sedute. Domani e posdomani i deputati si riuniranno negli ufficii, affinchè lunedì si possano discutere alcuni progetti di legge che stanno ancora dinanzi agli ufficii.

Castellano, De Boni e Valerio parlano in vario senso sulla opportunità che nell'ordine del giorno della Camera sia posto per primo il progetto di legge pel riordinamento delle ferrovie dello stato.

De Boni sollecita la presentazione della relazione sul progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose.

Sineo appoggia il preopinante.

Sandonato sollecita la presentazione della relazione sul progetto di legge relativo al Tavogliere di Puglia.

Pres. reputa superflui tanti eccitamenti, dacchè tutte le Commissioni lavorano alacremente, e dichiara l'incidente finito.

Si passa finalmente all'ultima parte dell'ordine del giorno, che reca relazione di petizioni.

La Camera ode a riferire su parecchie petizioni, senza che avvengano incidenti notevoli.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno eletto le Commissioni seguenti:

Modificazioni alla tabella delle pensioni militari annessa alla legge 27 giugno 1850 e nuove modificazioni intorno alle pensioni stesse: Ufficio 1, Berti-Pichat; 2, Longo; 3, Bixio; 4, Calvino; 5, Farini Domenico; 6, Ferraccio; 7, Sirtori; 8, Monti; 9, D'Ayala.

Soppressione delle corporazioni religiose ed altri enti morali ed ordinamento dell'asse ecclesiastico: Ufficio 1°, Borgatti; 2, Cordova; 3, Corsi, 4 ...; 5, Ugdulena; 6, Biancheri, 7, Giorgini; 8, Ricasoli Bettino; 9, De Luca.

Per riferire sul progetto di legge: Convalidazione del R. decreto contenente disposizioni per gl'impiegati del lotto rimasti in disponibilità all'attuazione del relativo ordinamento,

Ufficio 1. Bellazzi; 2. Cordova; 3. Basile-Basile; 4 Mordini; 5. La Porta; 6. Bichi; 7. De Filippo; 8. De Boni; 9. Venturelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 1° dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 20 novembre, con il quale è abolita la distribuzione personale e gratuita della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia ai pubblici funzionari ed agli uffizi che non fanno parte dell'amministrazione dello stato.

2. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, nel personale amministrativo della marina mercantile, negl'impiegati dipendenti dal ministero di marina, e nel personale del ramo privative.

3. Una disposizione concernente un capitano dell'arma di artiglieria.

4. L'approvazione del regolamento interno della Società del tiro a segno comunale di Ozzano (Bologna).

5. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

La stessa *Gazzetta ufficiale* contiene una lunga lista di comuni, che anticipano l'imposta fondiaria.

CRONACA DI TORINO

Da qualche tempo si ripete con molta insistenza che S. M. il Re riceverà il corpo diplomatico a Firenze nel prossimo capo d'anno.

Siamo in grado di assicurare che questa notizia non ha alcun fondamento.

È dolce e consolante l'assistere alle adunanze ove si distribuiscono premi o attestazioni di merito alla gioventù studiosa. Là il cuore gusta una soavità di conforto che indarno si ricerca negli altri ritrovi, poichè in veruno di questi la gioia del presente è ravvivata dalle liete speranze, siccome avviene nelle feste scolastiche. Questo pensiero ci venne assistendo ieri l'altro alla distribuzione degli attestati che con leggiadra pompa si fece nell'Istituto Paterno. Tutto vi era disposto con buon gusto. La presenza del ministro senatore Natoli, del sindaco marchese di Rorà, dei senatori Lambruschini, Torrigiani, Sappa, dei deputati Boncompagni, Cesare Cantù, D'Ondes-Reggio, Macchi, Bargoni e di altri chiari personaggi; il copioso numero di signore, madri degli alunni, e la grandissima schiera di questi formavano un magnifico spettacolo.

Il direttore cav. G. Lanza, dopo una gentile cantata degli alunni stessi, diè lettura di una breve relazione sull'Istituto, la quale spiccava specialmente per la semplicità elegante e per la pratica aggiustatezza con cui era dettata. Disse poscia alcune parole con molta anima il cavaliere Baricco, regio ispettore, in elogio di questo Istituto, il quale si per la coscienziosità rara colla quale è diretto, come per la valentia dei professori e per la salubrità del locale, dà speranza di essere fra poco uno dei primi istituti educativi d'Italia. E meritano lode di questo l'esimio direttore che con tanta cura vi si dedica, e i bravi suoi cooperatori, non che il Consiglio direttivo che gli presta appoggio d'autorità.

L'impresario Bocca ha abbandonata l'impresa del teatro Regio, perdendo dieci mila lire della sua cauzione.

Tosto fu provveduto affinchè l'impresa del R. teatro non rimanesse sospesa e sappiamo che le lievi difficoltà che ancor rimanevano furono del tutto superate.

L'egregia arpista del nostro teatro Regio, signora Irene Follis, nei primi giorni del corrente dicembre darà un concerto musicale al teatro Carignano, col concorso di distinti artisti. In altro numero si dirà il giorno e daremo il programma di questo concerto, che, ne siamo certi, sarà onorato da numeroso concorso, essendo abbastanza conosciuto il merito della signora Follis, che ne ha date non dubbie prove in altri concerti così in Torino come in altre città, dove fu grandemente applaudita.

Quest'oggi (1) nelle ore pomeridiane i RR. carabinieri arrestavano in via di Borgonuovo un ladro, che dopo aver rubato un paio di pantaloni in fondo a via della Rocca, cercava di mettersi in salvo.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 30 novembre fino alle 4 del 1° dicembre* 1864.

Ormezzana Antonietta, nata Magnaldi, d'anni 63, di Cortemiglia; Ferrari Benedetto Carlo, id. 31, di Torino, libraio; Valperga Cornelia, nata Traversa, id. 30, di Moncalvo.

Più 3 minori d'anni 7.

CREDITO MOBILIARE

Si crede opportuno avvertire gli azionisti della Società Generale di Credito mobiliare italiano, in ritardo del versamento di L. 100, scadente col 3 corrente, che non effettuandolo a tutto il giorno 11, incorrerebbero nella decadenza delle loro azioni, a mente dell'art. 14 degli statuti sociali.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Azione generosa. Ci scrivono da Verzuolo, in data del 29 novembre:

Il Consiglio comunale di Verzuolo sulla proposta del consigliere sig. Otta, fin dal 20 novembre votò ad unanimità l'anticipazione dell'imposta fondiaria al governo; ed in vista del vuoto esistente nella propria cassa, affidò ad una Commissione l'incarico di cercare e negoziare un imprestito all'uopo. Otto giorni dopo l'affidato incarico, la Commissione potè riferire al Consiglio d'aver trovato l'occorrente somma presso il banchiere cav. Vincenzo Denina, il quale respinge qualunque aggio all'infuori di quello del 6 0[0 accordato dal governo.

Tale generosa ed inaspettata offerta commosse vivamente il Consiglio, che votò un indirizzo di lode e ringraziamento al benemerito banchiere, esprimendo pure il desiderio di affidare alla pubblicità del giornalismo sì bella azione.

Omicidio. — Scrivono da Polpeziano, presso Salò, alla *Lombardia* di Milano del 29 novembre:

Un giovine d'anni 20, certo Leali, colono, mentre si trovava su una pianta, fu ucciso con un colpo di fucile. L'assassino si diede alla fuga, e fu riconosciuto per altro Leali, un parente dell'ucciso, giovine di agiata famiglia, il quale, poco dopo, si costituì in arresto. Egli disse d'aver voluto in tal modo vendicare l'onore tradito d'una sua sorella.

Lezioni sulla Divina Commedia. Ci scrivono da Firenze:

Ho assistito il 24 novembre p. p. alla prolusione delle lezioni sulla Divina Commedia di Dante che sogliono farsi ogni anno dal prof. Gioan Battista Giuliani nella grand'aula del palazzo Riccardi. L'udienza era assai numerosa e scelta, e con grande aspettazione, chè per verità restò pienamente soddisfatta, a giudicarne dalla ininterrotta attenzione, seguita poi da prolungati applausi. Il professore prese a trattare della cantica del Purgatorio, e con profondo ed eloquente discorso dimostrò che quella è veramente la cantica del Dolore, dell'Amore e della Speranza, e che l'Italia in quella cantica ha la prima volta mostrato di sentire se stessa. Quindi tracciò il metodo che egli terrebbe nell'esposizione di quella più bella parte del sacro poema.

Si vedeva chiaro quanto il professore fosse ricco di dottrina e avesse l'ingegno e l'arte di manifestarla in modo corrispondente al gran soggetto. Il Giuliani sa mantenere la dignità di sacerdote e di cittadino che ama la libertà, e l'Italia, e la onora coi più nobili studii.

La cattedra di Dante non poteva essere meglio affidata, e lo dimostra il concorso di uditori che da cinque anni non hanno mai cessato di seguitare ed applaudire quelle tanto utili lezioni. Le quali in quest'anno crescono d'importanza, giacchè s'avvicina la gran festa del centenario di Dante, la quale aspettiamo che sarà degna de' nuovi tempi, della capitale d'Italia.

Delitto. Nella *Nazione* del 30 novembre si legge:

Nel popolo di Massa del Cozzile accadde giovedì sera, 24 cadente, tra le 7 e le 8, uno spaventevole delitto. I coniugi Agostino e Colomba Zucconi, che conducevano a colonia un podere in luogo detto la Consuma, furono premeditatamente uccisi con due colpi d'arme da fuoco, mentre si trovavano nel metato (seccatoio delle castagne) annesso alla loro casa colonica. Ciò che ha per singolare si è che un gettatello di 8 in 9 anni, il quale dormiva in un cantuccio del metato stesso, non fu svegliato dalle esplosioni che spensero, forse istantaneamente, gl'infelici suoi tenutari; e soltanto nella mattina seguente, quando si svegliò e vidde l'orrendo spettacolo, fuggì mandando disperate grida e diede così l'allarme ai vicini. All'annunzio di questo orrendo delitto i carabinieri Reali, la guardia nazionale di Massa, il pretore del borgo ed il delegato col commesso di Monsummano accorsero sul posto; e pare che raccogliessero indizi abbastanza seri sugli autori del misfatto, giacchè nella notte furono arrestati tre contadini delle vicinanze che avevano avute gravi divergenze cogli estinti.

Incendio a bordo. Leggiamo in data del 30 nel *Giornale della Marina*:

Il mercoledì 23 corrente nelle ore p. m. si manifestò un incendio a bordo del piroscafo commerciale il *Dispaccio*, ormeggiato nel porto militare di Napoli. Immediatamente il bastimento ammiraglio le spedì a bordo le sue lancie ed il travaglio di comandata sotto gli ordini del luogotenente di vascello sig. Serra; queste furono seguite dalle lance di tutti gli altri bastimenti del porto ciascuna accompagnata da un ufficiale di vascello. Il fuoco erasi accidentalmente manifestato nelle stiva di poppa del piroscafo in discorso, e veniva alimentato specialmente da alcuni oggetti infiammabili per uso della macchina che colà trovavansi. Mercè l'uso delle trombe idrauliche il fuoco fu spento in 1[2 ora, contemporaneamente però per saggia previggenza dell'ufficiale Serra, gli ormeggi di poppa erano stati tolti, le ancore salpate ed il bastimento rimorchiato in rada dai palischelmi delle regie navi.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Distinta delle Obbligazioni al portatore, create colla legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco D, n. 6), comprese nella 29.a estrazione che ha avuto luogo il 30 novembre 1864.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio
(in ordine d'estrazione)

Il N. 5563 essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di L. 33 330
Il N. 16938 id. il secondo . . » 10.000
Il N. 13207 id. il terzo . . . » 6,670
Il N. 9948 id. il quarto . . . » 5,260
Il N. 232 id. il quinto . . » 860

Numeri delle 196 *susseguenti Obbligazioni estratte senza premio* (in ordine progressivo).

198	2086	4388	6819	9542	12553	15078
223	2226	4398	6828	9605	12728	15123
288	2397	4419	6831	9691	12826	15277
306	2440	4524	6930	9718	12934	15302
341	2479	4620	7054	9751	13003	15414
401	2481	4684	7169	9831	13071	15541
420	2485	4925	7179	10153	13168	15635
598	2566	5023	7201	10325	13233	15706
717	2590	5185	7280	10555	13254	15878
767	2634	5257	7660	10677	13469	15941
785	2765	5275	7786	10792	13525	16019
850	2769	5296	7812	11170	13536	16034
852	2873	5418	7922	11200	13567	16055
972	2884	5451	7996	11354	13597	16190
1015	2938	5476	8272	11518	13827	16450
1222	3273	5634	8434	11536	13851	16512
1266	3411	5763	8484	11615	14188	16560
1310	3527	5988	8496	11627	14274	16634
1367	3629	6143	8539	11701	14392	16650
1444	3651	6211	8758	11796	14413	16829
1548	3815	6328	8909	11810	14452	16860
1561	3816	6359	8933	11827	14486	17083
1636	3938	6517	8944	12045	14575	17094
1714	3960	6518	9011	12081	14692	17161
1735	4052	6522	9120	12183	14806	17287
1756	4271	6696	9160	12206	14838	17372
1891	4291	6725	9161	12224	14955	17428
1947	4339	6799	9240	12277	15021	17544

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Francoforte, 1. — Attendesi quanto prima il rapporto sulla proposta fatta dalla Sassonia; cioè che la Dieta decida se l'occupazione federale è terminata.

Berlino, 1. — Leggesi nella *Corrispondenza Provinciale*:

La Prussia invitò ieri la Sassonia e l'Annover a ritirare immediatamente dai ducati le truppe federali; essa sta per accordarsi coll'Austria onde dichiarare alla Dieta che l'occupazione deve cessare. L'Austria in questo punto è della stessa opinione della Prussia. È dunque da sperarsi che la Prussia non sarà obbligata a farsi giustizia da se stessa.

Parigi, 1. Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 19; biglietti 9 4[5; tesoro 6 1[5; conti particolari 12; diminuzione portafoglio 1 1[6; anticipazioni 1.

Notizie da Francoforte fanno travedere che l'Annover e la Sassonia hanno deciso di ritirare le loro truppe dai ducati.

Notizie di Borsa

Parigi, 1 dicembre

	9.bre 30	x.bre 1
Fondi francesi 3 0[0 liquidaz.	65 15	65 20
fine dicembre	— —	65 50
Id. id, 4 1[2 0[0 . .	92 75	93 75
Consolidati inglesi	89 1[4	89 3[8
Id. italiano 5 0[0 in cont.	64 25	65 25
Id. id. » liquidaz.	65 30	65 25
Id. id. . fine pross.	65 70	65 70
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	897	893
Id. » » italiano	422	427
Id. » » spagnuolo	562	562
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	307	308
Id. » Lomb.-Venete	507	507
Id. » Austriache	445	443
Id. » Romane	265	263
Obbligaz. »	225	225

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

1 dicembre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. B.	Matt.	in liquidaz. G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0[0	— —	65 10	— —	65 70 31 dic.
Piccole rendite da 200 a 50	— —	65 40	— —	— —

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

30 novembre

Consolidati 5 0[0 in contanti 65 80
Id. 3 0[0 in contanti . . . . 43 —

ANTICA FABBRICA

id **Letti in ferro** e **Materassi** d'ogni genere, di PEROTTI; letti di una piazza con pagliariccio a doppio elastico, garantiti, da L. 36 a 44 caduno; ad una piazza e 1|2 L. 60; a due piazze L. 80; sofà a forma di letto da L. 70 a 100, per contanti. In Borgonuovo, via Belvedere, 24, nel vicolo.

A la Reine des Fleurs

L. T. PIVER, PARIS, Boul. de Strasbourg, 10

Profumiere di S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie e più ricercate per la toeletta e la tintura, vendute in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione e di buon mercato.

ASMA,

soffocazione, oppressione, catarri, guariti coi **Tubi Levasseur**, farm. in Parigi (*rue de la Monnaie*, 19). Fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

PAPIER FUMIGATOIRE

DISINFECTANT

Questa carta, oltre al profumo gratissimo che spande abbruciando, ha la proprietà di di sinfettare gli appartamenti, epperciò è molto utile dove sonovi persone ammalate.

Scatole da L. 2 50 e L. 1.

CLOUS ODORANTS

con muschio o senza

Danno odore grato agli appartamenti e correggono l'aria viziata dopo numerosi convegni. — L. 1 e 1 80.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto n. 3, nel cortile, Torino.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive

approvati dall'Accademia Imperiale di Medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali, come superiori a tutte le capsule ed injezioni per la guarigione radicale in pochi giorni dalle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai farmacisti Taricco e Depanis, in Torino.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5. CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

GRANDIOSO RESTAURO

ALLA

LOCANDA DEL NORD

situata nel centro di Firenze, piazza S. Trinita, n. 8.

I nuovi conduttori **P. Isola** e **A. Ciappei**, per i tanti lavori fatti alla loro Locanda, si fanno un dovere di avvisare i signori forestieri che vorranno onorarli, che possono servire i medesimi in qualsiasi genere di elegante appartamento, grande e piccolo, camere separate e tavola rotonda a prezzi discreti.

FABBRICA E MAGAZZENO DI PELLICCERIE

(premiato con Medaglie)

CARLO COSTAMAGNA E FIGLIO

Via Doragrossa, N° 4, piano 1°

Assortimento d'ogni genere di Pellicierie confezionate e Pelli in natura. Si eseguisce qualunque commissione. Vendita al dettaglio a prezzo di fabbrica.

MEDAGLIA D'ORO. — Premio d'incoraggiamento di 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ELISIRE

STIMOLANTE, RIPARATORE E FORTIFICANTE

Di molto superiore ai Vini e Siroppi di Chinina.

LAROCHE Phᵉⁿ — MÉDAILLE D'OR

« L'Elisire Laroche non contiene altre sostanze che della chinina; ma sotto la forma di un liquore « gradevole, esso rinchiude la totalità dei numerosi principii di questa preziosa corteccia. È un mezzo « terapeutico che rende grandissimi servigi. » (Estratto della *Gazette des hopitaux*.)

Sperimentata con pieno successo negli ospedali, la *China Laroche* (o estratto *completo* della *Chinina*) rimpiazza con grande vantaggio tutti gli altri preparati alla Chinina; gradita al gusto per i più delicati ed i più intolleranti, nè troppo zuccherata nè troppo vinosa, d'una limpidità costante, essa s'adopera specialmente nei casi di *gastralgia, dispesia, nevralgia, anemia, malattie di languore, sfinimento, magrezza, nausea senza causa apparente, convalescenze lente, conseguenze di parto, clorosi.* È lo specifico delle *malattie febbrili.* — Prezzo del flacon, 7 fr.

J. Laroche

DEPOSITO A PARIGI, RUE DROUOT, 45

Agente commissionario per l'Italia, **D. MONDO**, *via Ospedale*, 5, **Torino**; **Napoli**, *via Toledo*, 205.

Vendita in Torino presso Bonzani e dai principali farmacisti d'Italia.

PEIRANO, DANOVARO e COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

MILANO Corso Vittorio Emanuele N. 7 — **NEL GENNAIO 1865** SI APRIRA' — MILANO Corso Vittorio Emanuele N. 7

nel punto più centrale di Milano

IL NUOVO

ALBERGO DI ROMA

di proprietà dei signori **FR. MORISETTI** e Comp.

Appositamente costrutto con appartamenti elegantissimi ammobiliati e camere separate coi comodi richiesti dall'odierno progresso. Servizio di trattoria a prezzi fissi ed alla carta. Servizio d'Omnibus e Cittadine.

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegi esclusivi 1859 *e* 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25. **Milano,** corso Porta Magenta, 25.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensoini, L. 10. — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso

di **5,000, 3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle oro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

ACQUA MINERALE SOLFURO-ALCALINA

DI SAN MARTIN LANTOSCA DI NIZZA

In Torino prrsso l'**Agenzia D. Mondo,** via dell'Ospedale. n. 5, ove si daranno i prospetti.

Col 1° di dicembre vedrà la luce irrevocabilmente

IL

VERO GIORNALE GALANTE ILLUSTRATO

DILETTEVOLE SOTTO TUTTI GLI ASPETTI

Esso conterrà

Romanzi allegri e dilettevoli -- Cronache scandalose -- Intrighi amorosi -- Satire -- Petegolezzi -- Fatti diversi -- Scandali -- Aneddoti -- Punture Cose del giorno -- Rivelazioni -- Rebus -- Sciarade e perfino fatti orribili!!

CONDIZIONE CONVENIENTE D'ASSOCIAZIONE

con premii

Chi si associerà per un anno riceverà 4 volumi di premio e spedirà it. L. 12 00
» » 6 mesi » 2 id. » » » 6 50
» » 3 mesi » 1 id. » » » 3 50

Tutte le domande d'associazione e le lettere dovranno essere dirette in Milano alla Direzione del *Giornale Galante*, corsia del Giardino, n. 12.

Questo giornale comparirà alla luce in formato elegante in 8 pagine e 24 colonne con disegni accurati ogni giovedì.

Tutti i rivenditori di giornali che desiderano un numero di copie, si pregano voler scrivere in proposito.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprrio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree. ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'àncora per l'impotenza.* fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità,* fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo,* 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo,* fr. 1 — *Della gotta,* fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

Dalla Litografia di P. BERTOTTI di Milano è uscita

LA PIGNATTA

Lunario pel 1865, con motti, sentenze, programma, ecc., in bellissima litografia e carta finissima, buono per ogni tempo e luogo. - L'idea è cosmopolita, nuovissima, classica, originale! - L'argomento è positivo, utile, morale!! - Lo scopo è il bene dell'umanità procurandole un nuovo simbolo per un'immensa riunione, unica, universale, e proponendole il modo di essere felice!!! - Inoltre vi saranno ricompense e premi per i futuri collaboratori, a qualunque patria, opinione o colore essi appartengano, dovendo essere premiati anche i primi fra i più valenti oppositori!!!!

Si spedisce franco alle sottonotate condizioni ed alle controsegnate destinazioni, a chi affrancherà il relativo vaglia postale a PAOLO BALDINI, *Reggio (Emilia), via Croce Bianca, n. 13 rosso.*	Per l'Italia	Per la Francia, Algeria, Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna, Turchia, Isole Jonie e Grecia	Per la Svizzera	Per la Prussia, e Confederazione Germanica	Per l'America, Isole Orientali, Stati Pontificii, Russia, ecc. franco al confine
In litografia nera . . per copia L.	0,80	0,90	0,85	0,95	0,80
Detta a due tinte . . . . »	0,90	1,00	0,95	1,05	0,90
Detta miniata . . . . »	1,50	1,60	1,55	1,65	1,50

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA

COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG,** chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche, ecc.*, ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« *L'alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia « perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti,* « questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione,* opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA,** con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2, 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'ajuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti.*

3. **PILLOLE DI PEPSINA,** all'*ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose,* [illegible] *sifilitiche*, la tisi, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico « il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una « terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Vendita in Milano da Bertarelli di Tommaso — in Torino alla farmacia Bonzani.

LE GOCCIE GIAPPONESI calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia **D. MONDO**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. **2 50.**

PRESTITO TURCO CONSOLIDATO INTERNO

Nuova emissione pubblica

Il favore col quale sono state accolte le due emissioni delle obbligazioni turche fatte dalla Banca L. Lauze e Comp., ha determinato la precitata casa ad incaricarsi del collocamento dell'ultimo lotto del suddetto prestito.

Le obbligazioni 6 0|0 (consolidato interno 1862) sono divise in titoli di L. 10, di 20 e di 100 lire turche. La lira turca vale lire italiane 22 50.

La presente emissione ha luogo alle condizioni seguenti:

Obbligazioni di L. 225 (10 lire turche) emesse a L. 138 60
» » 450 (20 lire turche) emesse a » 277 20
» » 2250 (100 lire turche) emesse a » 1386 »
I titoli emessi a L 138 60 producono L. 13 50 d'interesse.
» » 277 20 » » 27 » »
» » 1386 » » » 135 » »

Gl'interessi si pagano il 13 marzo ed il 13 novembre d'ogni anno.

Le suddette obbligazioni sono rimborsabili al *pari* in 22 anni, mediante estrazioni, che hanno luogo il 14 maggio, ossia con un premio del 62 0|0 del prezzo della loro emissione.

Con tali condizioni queste obbligazioni rendono un interesse annuo di L. 9 75 0|0, il quale, tenendo conto della media dell'ammortizzazione, equivale a più del 12 55 0|0.

Le cartelle sono rilasciate con godimento dalli 14 novembre del 1864.

I pagamenti devono essere effettuati nel modo seguente:

25 0|0 all'atto della sottoscrizione; 25 0|0 il 31 gennaio; 25 0|0 il 28 febbraio e 25 0|0 il 31 marzo 1865.

I soscrittori che preferissero versare la somma intiera godrebbero uno sconto del 6 0|0 all'anno sui pagamenti anticipati.

I *coupons* del Debito pubblico scadenti il 1° gennaio saranno ricevuti come numerario.

La situazione finanziaria dell'Impero Ottomano e la regolarità del governo turco nel pagare gli interessi e l'ammortizzazione del suo debito bastano per giustificare che niun altro impiego di danaro in fondi di Stato saprebbe offrire maggior sicurezza, nè altrettanti vantaggi.

Ogni soscrittore riceverà la lista dei numeri usciti nelle estrazioni, la quale sarà inserita nella *Gazzetta Finanziaria* di Torino.

Ogni domanda di sottoscrizione deve essere indirizzata ai signori L. Lauze e Comp. banchieri, via Carlo Alberto, n. 18, Torino.

Sarà spedito un programma a tutte le persone che ne faranno richiesta.

Nota. I signori L. Lauze e C. rammentano ai soscrittori di tale prestito in Italia che essi sono incaricati di pagare il *coupon* d'interessi scaduto il 13 novembre 1864.

COMPAGNIA GENERALE DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

(CANALE CAVOUR)

A seconda della deliberazione al riguardo presa dal Consiglio d'amministrazione, i signori Azionisti sono invitati ad effettuare i **tre** versamenti che ancora rimangono sulle azioni alle epoche seguenti:

8° Versamento di Ln. 50 al 5 dicembre 1864;
9° » » 50 al 4 febbraio 1865;
10° » » 50 al 4 aprile 1865.

Agli Azionisti che alle suindicate epoche non avranno effettuati i versamenti richiesti, saranno applicate le disposizioni dell'art. 15 degli Statuti sociali.

Sono incaricati di ricevere questi versamenti:

a **Torino,** la cassa della Compagnia alla sua sede, via della Rocca, n. 38;
a **Milano,** la Banca Andrea Ponti, via de' Bigli, n. 10;
a **Londra,** la Banca Agra e Masterman;
a **Parigi,** la Società generale del Credito industriale e commerciale;
a **Ginevra,** la Banca Commerciale Ginevrina.

Torino, 1° novembre 1864.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'**ITALIA,** la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette,* al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli,* il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno,* ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli,* direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 6 dicembre p. v. alle ore 6 di sera col vapore **ALGÉRIE,** capitano LAPIERRE.

Dirigersi in *Genova,* piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue,* agente della Compagnia.

SERVIZI POSTALI MARITTIMI

Società I. V. FLORIO e C. di Palermo

Partenze regolari da

Genova per **Livorno** e **Palermo**, con prosecuzione per Messina, Catania, Siracusa e Malta, tutti i martedì alle ore 10 pom.

Livorno per **Palermo**, con prosecuzione come sopra, tutti i mercoled alle ore 2 pom.

Napoli per **Palermo**, tutti i lunedì, mercoledì e sabato, alle ore 5 pom.

Napoli per **Reggio** e **Messina**, tutti i venerdì alle ore 3 pom.. con prosecuzione a Catania, Siracusa e Malta, trasbordando in Messina sui battelli della Compagnia.

Napoli per **Reggio, Messina** e **Catania**, tutti i lunedì alle ore 3 pom.

Palermo per **Genova**, toccando Livorno, tutti i venerdì alle ore 5 pom.

Palermo per **Napoli**, tutti i martedì, giovedì e sabato alle ore 5 pom.

Palermo per **Siracusa**, toccando Trapani, Marsala, Mazzara, Sciacca, Girgenti, Licata e Terranova, tutti i venerdì olle ore 8 ant.

Palermo per **Siracusa**, toccando Cefalù, Santo Stefano, Capo d'Orlando, Melazzo, Lipari, Messina, Catania, Riposto ed Augusta, tutti i martedì alle ore 8 ant.

Palermo per **Malta**, toccando Messina, Catania e Siracusa, tutti i venerdì alle ore 5 pom.

Palermo per **Tunisi**, toccando Trapani, Pantellaria, ogni due domeniche, alle ore 8 ant.

Palermo per **Ustica**, ogni prima e terza domenica d'ogni mese alle 10 pom.

Indirizzarsi: Torino, ai signori A. BONAFOUS e Comp. — Genova, ai signori R. RUBATTINO e Comp.

FIRENZE - **NUOVA PUBBLICAZIONE** - BARBÈRA

STORIA DELLA FILOSOFIA

Lezioni di **AUGUSTO CONTI**, prof. all'Università di Pisa.

Due volumi — **Prezzo L. 8.**

L'opera suddetta si trova dai principali librai d'Italia. — Dirigendosi all'editore G. BARBÈRA in Firenze con vaglia postale, sarà inviata franca in tutto il regno.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi*, 28, *rue Taitbout*. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, conosciute sotto il nome di INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA, e contro il GRIPPE.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi*, 28, *rue Taitbout*. Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi *Torino,* da Bonzani e da Depanis; *Milano,* da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza *Brescia,* da Gregori; *Firenze,* da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.